

*San Pietro Canisio (memoria facoltativa)*

## LUNEDÌ 21 DICEMBRE

Novena di Natale - IV settimana del salterio

### LA PREGHIERA

#### Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

#### Inno (TUROLDO)

*Sei delle cose  
l'attesa e il gemito,  
sei di salvezza  
la sola speranza,  
o vero volto  
eterno dell'uomo,  
l'invocazione del mondo ascolta!*  
*Sei dello Spirito  
luce e splendore,  
del nostro Padre  
il Figlio amato:  
or fa' di noi  
il tuo corpo vivente,  
umanità finalmente riuscita.*  
*E poi ritorna  
alla fine dei tempi,*

*e tutto il regno  
ti canti la gloria  
che ti ha dato Padre e Spirito  
prima che avesse  
principio il mondo.*

#### Cantico cf. Ct 2,8-12

Una voce! L'amato mio!  
Eccolo, viene  
saltando per i monti,  
balzando per le colline.  
L'amato mio somiglia  
a una gazzella  
o ad un cerbiatto.  
Eccolo,  
egli sta dietro il nostro muro;  
guarda dalla finestra,  
spia dalle inferiate.

Ora l'amato mio prende a dirmi:  
«Àlzati, amica mia,  
mia bella, e vieni, presto.  
Perché l'inverno è passato,  
è cessata la pioggia,  
se n'è andata;

i fiori sono apparsi nei campi,  
il tempo del canto è tornato  
e la voce della tortora  
ancora si fa sentire  
nella nostra campagna».

## Ripresa della Parola di Dio del giorno

Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo (*Lc 1,41*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (*vedi bandella*)

## Lode e intercessione

Rit.: **Vieni, Gesù, luce della gloria eterna.**

- Astro che sorgi dalle umane tenebre, vieni e rischiara gli uomini del nostro tempo.
- Tu che sei la luce per quanti ti cercano e accolgono, illumina il nostro cammino.
- Fa' splendere il tuo volto e rendici un lieto annuncio del tuo glorioso ritorno.

## Padre nostro

Orazione (*vedi Colletta*)

# LA MESSA

## **ANTIFONA D'INGRESSO** cf. Is 7,14; 8,10

Ecco viene il Signore onnipotente:  
sarà chiamato Emmanuele, Dio con noi.

## **COLLETTA**

Ascolta, o Padre, le preghiere del tuo popolo in attesa del tuo Figlio che viene nell'umiltà della condizione umana: la nostra gioia si compia alla fine dei tempi quando egli verrà nella gloria. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

## **PRIMA LETTURA** Ct 2,8-14

Dal Cantico dei cantici

<sup>8</sup>Una voce! L'amato mio! Eccolo, viene saltando per i monti, balzando per le colline. <sup>9</sup>L'amato mio somiglia a una gazzella o ad un cerbiatto. Eccolo, egli sta dietro il nostro muro; guarda dalla finestra, spia dalle inferriate.

<sup>10</sup>Ora l'amato mio prende a dirmi: «Àlzati, amica mia, mia bella, e vieni, presto! <sup>11</sup>Perché, ecco, l'inverno è passato, è cessata la pioggia, se n'è andata; <sup>12</sup>i fiori sono apparsi nei campi, il tempo del canto è tornato e la voce della tortora

ancora si fa sentire nella nostra campagna. <sup>13</sup>Il fico sta maturando i primi frutti e le viti in fiore spandono profumo. Alzati, amica mia, mia bella, e vieni, presto! <sup>14</sup>O mia colomba, che stai nelle fenditure della roccia, nei nascondigli dei dirupi, mostrami il tuo viso, fammi sentire la tua voce, perché la tua voce è soave, il tuo viso è incantevole».

– *Parola di Dio.*

**oppure:** Sof 3,14-17

Dal libro del profeta Sofonia

<sup>14</sup>Rallégrati, figlia di Sion, grida di gioia, Israele, esulta e acclama con tutto il cuore, figlia di Gerusalemme! <sup>15</sup>Il Signore ha revocato la tua condanna, ha disperso il tuo nemico. Re d'Israele è il Signore in mezzo a te, tu non temerai più alcuna sventura.

<sup>16</sup>In quel giorno si dirà a Gerusalemme: «Non temere, Sion, non lasciarti cadere le braccia! <sup>17</sup>Il Signore, tuo Dio, in mezzo a te è un salvatore potente. Gioirà per te, ti rinnoverà con il suo amore, esulterà per te con grida di gioia».

– *Parola di Dio.*

**SALMO RESPONSORIALE** 32 (33)

Rit. **Esultate, o giusti, nel Signore;  
cantate a lui un canto nuovo.**

**oppure:** Cantiamo al Signore un canto nuovo.

<sup>2</sup>Lodate il Signore con la cetra,  
con l'arpa a dieci corde a lui cantate.

<sup>3</sup>Cantate al Signore un canto nuovo,  
con arte suonate la cetra e acclamate. **Rit.**

<sup>11</sup>Il disegno del Signore sussiste per sempre,  
i progetti del suo cuore per tutte le generazioni.

<sup>12</sup>Beata la nazione che ha il Signore come Dio,  
il popolo che egli ha scelto come sua eredità. **Rit.**

<sup>20</sup>L'anima nostra attende il Signore:  
egli è nostro aiuto e nostro scudo.

<sup>21</sup>È in lui che gioisce il nostro cuore,  
nel suo santo nome noi confidiamo. **Rit.**

**Rit. Esultate, o giusti, nel Signore;  
cantate a lui un canto nuovo.**

***oppure:* Cantiamo al Signore un canto nuovo.**

## **CANTO AL VANGELO**

**Alleluia, alleluia.**

O Astro che sorgi, splendore della luce eterna,  
sole di giustizia: vieni, illumina chi giace nelle tenebre  
e nell'ombra di morte.

**Alleluia, alleluia.**

**VANGELO** Lc 1,39-45

✠ Dal Vangelo secondo Luca

<sup>39</sup>In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda.

<sup>40</sup>Entrata nella casa di Zaccarìa, salutò Elisabetta. <sup>41</sup>Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo.

Elisabetta fu colmata di Spirito Santo <sup>42</sup>ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! <sup>43</sup>A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? <sup>44</sup>Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. <sup>45</sup>E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

– *Parola del Signore.*

**PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Accetta con bontà, o Signore, le offerte della tua Chiesa; tu che le hai poste nelle nostre mani, con la tua potenza trasformale per noi in sacramento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

*Prefazio dell'Avvento II oppure II/A*

**p. 323**

## **ANTIFONA ALLA COMUNIONE** CF. LC 1,45

Beata sei tu, Vergine Maria,  
perché hai creduto al compimento  
delle parole del Signore.

## **PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

Per la comunione a questo sacramento, proteggi sempre il tuo popolo, Signore, perché, nella piena obbedienza a te nostro Padre, raggiunga la salvezza dell'anima e del corpo. Per Cristo nostro Signore.

## **PER LA RIFLESSIONE**

### **Il luogo del Dio nascosto**

Maria è descritta da Luca come l'Arca santa, il luogo della presenza di Dio in mezzo al suo popolo. Questa presenza però è nascosta nel suo grembo. Siamo già di fronte allo scandalo dell'incarnazione. Sì, perché il credente è sempre posto davanti a questo mistero: confessare il Messia in Gesù di Nazaret, il Figlio di Dio nel crocifisso, il Giusto nell'annoverato tra i peccatori, il Risorto dai morti nell'uomo depresso nel sepolcro. I padri arrivano a parlare di una *kenosis*, di una discesa della Parola non solo nella carne ma anche nelle parole umane, in parole scritte. Il Figlio di Dio si è fatto Scrittura. Il motivo di questa condiscendenza divina è l'incontro con l'uomo, la comunione tra cielo e terra (alleanza).

Ma solo la fede, come bene ci ricorda il vangelo odierno, può aprirsi a questa presenza e generosamente accoglierla. E allora, cos'è la fede, che Elisabetta riconosce nella giovane cugina e di cui ella stessa è animata? La fede, biblicamente parlando, è un'obbedienza a Dio. Ma attenzione: la fede come obbedienza è anzitutto il sì preliminare della creatura al suo Creatore, che parla attraverso gli eventi della storia, la rivelazione biblica e cosmica, il volto del prossimo. In un secondo momento, la fede diviene partecipazione a un progetto di salvezza, che coinvolge totalmente colui o colei che sono chiamati. Non basta. La fede nasce anche dalla *dynamis* (forza) dello Spirito Santo. È lo Spirito che apre la mente (cf. Lc 24,45), il cuore (cf. At 16,14) e gli occhi (cf. Lc 24,31) per riconoscere il Dio vicino, l'Emmanuele. Abbiamo detto che Maria è l'Arca santa, che nel mondo ebraico era chiamata «il Signore che siede sui cherubini» (cf. 1Cr 13,6). Quando l'Arca fu trasportata, Davide, il mitico re d'Israele, aveva esclamato: «Come potrà venire da me l'arca del Signore?» (2Sam 6,9). Elisabetta, davanti a Maria, dice le medesime parole: «A che cosa devo che la madre del mio Signore venga a me?» (Lc 1,43). Nell'esclamazione di Elisabetta però c'è una sostituzione di «arca» del Signore con «madre» del mio Signore. Oramai è l'umanità, splendidamente rappresentata da Maria, a custodire in sé il Dio fatto carne. Anche questa è una verità di fede. Sì, quell'umanità che emarginiamo nelle sue espressioni più fragili, che releghiamo alle periferie perché socialmente inutili, è portatrice, spesso inconsa-

pevole, di Dio. Ma anche la mia umanità, che fatico a riconoscere e accogliere, con la quale sovente convivo malamente, è abitata dalla presenza del Signore. Bisogna solo mettersi in ascolto, dissotterrare Dio dal cumulo delle nostre macerie, dei nostri errori e peccati, e lì percepire la fonte d'acqua viva che zampilla per la vita eterna (cf. Gv 4,14). Affermare che il nostro Dio è un *Deus absconditus*, come amavano dire i mistici, non significa dire che è un Dio assente o lontano, o peggio ancora disinteressato dell'uomo. Il suo silenzio è la condizione affinché possiamo sceglierlo nella libertà dell'amore. Certo, è paradossale, e talora persino pesante per il nostro fragile e vulnerabile cuore, ma è l'unica e sicura strada per incontrarlo.

*Tu sei veramente un Dio che si nasconde, Dio d'Israele e nostro salvatore (cf. Is 45,15). Così il profeta della consolazione ti aveva cantato quando il tuo popolo era in esilio: Dio lontano e vicino, Dio intimo e trascendente, Dio nascosto eppure operante nella nostra storia. Ieri come oggi. Sei nascosto sotto il velo della natura e quando fu necessario che tu apparissi tra noi ti sei rivestito della nostra carne. Quando infine hai voluto rimanere presso di noi fino all'ultimo giorno, hai scelto di rimanere nel segreto più strano, come lo chiamava Pascal, quello più oscuro di tutti: il pane eucaristico. E lì ti troviamo ad attenderci.*

## **SALVAMI PER LA TUA MISERICORDIA (SAL 6,5)**

*Il Salmo 6 è la supplica di un uomo provato, gravemente malato (v. 3b: «guariscimi, Signore»). Questo stato lo porta a riflettere sulla sua condizione fisica, psichica e sull'ostilità che altri gli muovono: dimensione corporea, interiore e sociale si legano assieme.*

*Dio deve presto intervenire (v. 4: «fino a quando?») perché le ossa si slogano e il respiro è irregolare: la morte è ormai vicina! Non c'è prospettiva di vita, le lacrime riempiono gli occhi e bagnano il capezzale (cf. vv. 7-8), impedendo di scorgere un possibile futuro. Il salmista arriva allora a sollecitare l'intervento di Dio anche per ragioni «utilitaristiche»: «Nessuno tra i morti ti ricorda. Chi negli inferi canta le tue lodi?» (v. 6), quasi a dire: se io muoio, ci perdi tu, perché perdi un fedele! La radicalità della situazione apre a una confidenza estrema, propria di chi ha già sperimentato la vicinanza del Signore. Ecco allora che la certezza della sua misericordia (hesed) autorizza l'orante a «osare» addirittura l'impiego di tre imperativi, riportati in sequenza al centro della composizione: ritorna, libera, salvami (v. 5). Dio è chiamato innanzitutto a «convertirsi», a volgersi, a uscire dalla sua disattenzione; quindi a togliere da ogni strettezza la vita di chi lo prega; infine, a dare tout court salvezza! Al termine della composizione troviamo anche dei nemici, degli operatori di male, che sono invitati a vergognarsi dei propri desideri e ad allontanarsi (dal letto di morte), in quanto il malato è certo che il Signore ascolterà la sua supplica (cf. vv. 9-11).*

*La misericordia di Dio è vita, è la vita: scampa dalla morte! Siamo vicinissimi alla promessa di Gesù.*